Conto Corrente con la Posta

Giovedì 4 Gennaio 1912

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», Cattaneo

UDINE - Anno XVII - N. 4

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e succurs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/10 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Conto Corrente con la Posta

LA GUERRA
La crisi dell'impero turco

Quello che procede per via di confronti è sempre un ottimo modo di ragionare, sopratutto per persuadere.

Ora vediamo: appena il Governo ha fatto intendere d'essere risoluto ad occupare militarmente la Tripolitania, che cosa è avvenuta fra noi? Prima di tutto è scomparsa ogni causa di opposizione parlamentare. L'on. Sonnino, l'on. Fradeletto — ricordiamo i più autorevoli — si affrettarono a far sapere che essi, davanti alla guerra, cessavano di essere avversari. Un partito che sta al di là dell'opposizione parlamentare, quello socialista-sindacalista, annunciò di voler promuovere fiere proteste; ma poi è rimasto silenzioso, non per mancanza di volontà, ma per la certezza di non trovare eco alla sua voce. Tutta la penisola, infatti, non aveva e non ha che un pensiero solo, quello della patria, della patria combattente, in confronto della quale non sono cose ponderabili nè tollerabili le competizioni dei gruppi e delle persone.

Questo è avvenuto fra noi, e perciò gli stranieri hanno detto: — L'Italia è un paese forte. — Infatti la solidarietà di una moltitudine, il suo consenso unanime a tutto ciò che comprende l'onore comune, la dignità e la vita dello Stato è la maggiore, la più invincibile forza.

Che cosa accade, invece, in Turchia dacchè essa si è sentita minacciata di perdere due vaste provincie, le sole che ancora le rimanevano di un antico impero nell'Africa del Nord?

Il riassunto è facile e breve: un seguito di scandali e di rivelazioni di impotenza.

Alla Camera, organo infelice di quella parodia del sistema parlamentare imposto dal militarismo, non si sono più trovati che partiti furibondi di dilaniarsi. Gli oppositori per tanto tempo sconfitti avevano sperato di trovare nella guerra la loro rivincita, e si sono scagliati con nuova violenza di odio, di accuse e di ingiurie contro i nemici. E si è avuto, in questa ignobile lotta, un caso senza precedenti: — il Gran Visir, un vecchio di ottantacinque anni, si è valso di documenti che il Governo affidava alla sua custodia, per colpire coloro che gli temeva come possibili successori. Con ciò quell'antico trovò un istante di giovanile audacia: quella di proporre, in un simile periodo, la riforma della costituzione. E che cose ne seguì? La Camera si rifiutò di dargli il numero legale per la discussione. Dopo essersi quindi dimesso, ora torna; ma che cosa è mutato intorno a lui? La opposizione parlamentare, ufficialmente, è andata in udienza dal Sultano per dichiarargli: approverà, subirà tutto, ma Said pascià no.

La persona, dunque, la persona in quanto è l'esponente del Comitato di Salonicco, il Gran Visir del partito opposto.

Ma la guerra che si combatte; ma, più ancora, la pace che si deve pur trattare per trarre in salvamento l'impero?

Questo appare assolutamente secondario, assolutamente trascurabile per quegli uomini che vogliono essere la classe dirigente, ma che in sostanza non rappresentano nulla, nulla di collettivo, di organico, derivante una consistenza propria da un pensiero largamente diffuso. Infatti anche stavolta non si è udita che un'intimazione militare: quella degli ufficiali di Giannina, i quali hanno detto: — Finitela, politicanti inetti e malvagi! —

Ed è stato peggio di prima.

In quest'ora, che dovrebbe essere decisiva, manca persino una finzione di Governo, perchè il vecchio Gran Visir, che dovrebbe comporre un Gabinetto nuovo, non può occuparsene, essendo ammalato.

Ammalato, come tutto intorno a lui.

Ora, in questo semplice confronto non è eloquentemente espressa la energia di azione e di resistenza dei due paesi?

×

Ma ricordiamo: ci fu un periodo, dolorosissimo, della storia nostra che presenta qualche somiglianza coll'attuale condizione della Turchia: quello attraversato dal Piemonte dopo l'armistizio di Salasco e quindi la battaglia di Novara.

Anche allora, nell'infanzia del regime costituzionale, i partiti parvero perdere la coscienza del paese sotto il dolore della sconfitta: le crisi si successero alle crisi, in pochi mesi. Finchè arrivò il proclama di Moncalieri e fu riconosciuto il dovere di piegare alla necessità.

Ma il proclama di Moncalieri in nome di chi era scritto? Di un Re giovane, combattente, che sentiva di parlare per la conservazione del Piemonte, col cuore di tutti gli italiani. Rassegnarsi alla fatalità non significava annullarsi, ma acquistare il tempo necessario a preparare le forze e gli eventi.

E dopo dieci anni di preparazione, quel Re divenne trionfante e liberatore.

Può accadere ugualmente a Costantinopoli ora?

Rinuncio alle disamine circa le persone; domando soltanto: — Dove sono Vittorio Emanuele, Massimo D'Azeglio, Cavour?

Il Gran Visir oggi fa sentire una voce gagliarda: intimando sostanzialmente alla Camera di sottomettersi sotto pena di essere da lui sciolta.

Ma troverà gli istrumenti atti ad attuare il pensiero suo?

E questi uomini possono trovare un paese coerente, mosso veramente da un'anima sola?

Guardiamo: gli oppositori attuali più che un'idea rappresentano una nazionalità: sono greci, sono albanesi, sono insomma cristiani i quali lottano contro il Comitato di Salonicco che in fondo tende unicamente a «turchizzare» il mondo mussulmano, schiacciando le razze diverse.

Da tale condizione di cose, fatta da ragioni etniche, storiche, politiche dove rinvenire un grande coefficente unitario da far vibrare?

Se la Turchia potesse veramente raffrontarsi al Piemonte di dopo il '49 anch'essa, sottomettendosi alla fatalità, anzi alla ragione, potrebbe preparare il proprio risorgimento all'interno, *contando sulla benevolenza protettrice delle potenze straniere*, a incominciare dall'Italia.

Ma è in essa la possibilità di esercitare tanta vigoria di saggezza, dettata da altrettanta vigoria di patriottismo illuminato?

E' intuitivo che ogni risposta affermativa apparirebbe molto arrischiata o almeno prematura.

×

Intanto siamo alla constatazione dei fatti attuali, dai quali esce tra i due paesi il confronto innegabile che abbiamo riassunto.

Qua la concordia entusiastica, la deliberazione ferma, immutabile di tutto un popolo stretto in una formidabile unità di compiere la propria ascensione politica. Nessuna disparità, nessun dissenso: una moltitudine intera che afferma e conferma: — A qualunque costo, si vinca. —

Una dimostrazione così solenne di saldezza nazionale ha conquistato il *rispetto degli stranieri*. Anche quelli che ci erano malevoli o che si sentivano turbati per l'improvviso urto ai loro interessi da lungo tempo costituiti, hanno finito per dover esprimere la loro ammirazione. Ammirazione non soltanto estetica od etica, perchè appunto un giornale acuto ha stampato l'altro ieri: — L'Italia si è rivelata per una potenza militare che non può essere trascurata. — Diciamo di più: essa ha tale concetto di quella potenza, che ha anche potuto consentire finora a non esercitarla tutta, pur di tener conto di legittime considerazioni di alleati ed amici.

Quale assicurazione, quale promessa attendibile può dare questa Turchia che neppure davanti le più urgenti necessità riesce a trovare un'ora di energia, che non solo si dibatte fra crisi parlamentari, le quali annullano ogni autorità di Governo, ma passa da un'offerta all'altra della propria devozione alle diverse potenze straniere, che non sa più che cosa le manchi ancora da proporre e chi da tradire?

Basta la più elementare comparazione dei due organismi per intendere quale sia il fato immutabile.

Noi iniziamo il nuovo anno colla piena confidenza di por termine a un'impresa che segnerà un rinnovamento civile dell'Italia.

Se tale confidenza animatrice ci mancasse non abbiamo, per riconquistarla intera, che a guardare quale spettacolo diano di sè i nostri avversari.

VIATOR

LE SOLITE VOCI DI PACE

Roma, 3 — In questi ultimi giorni, si sono fatte più insistenti le voci di pace all'estero. Si commentano, come indizi di una prossima pace, e gli ultimi avvenimenti politici in Turchia e altri sintomi vari, che si hanno altrove, come, all'estero, l'anticipata riunione della delegazione ungherese.

Alcuni vanno fino a domandare se le lungaggini, frapposte da Said Pascià alla ricostituzione del nuovo Ministero, non nascondano forse il desiderio e l'intento di trattare la pace, mentre la Camera ha momentaneamente sospeso le sue funzioni, per tornare poi innanzi al Parlamento con un trattato di pace già fatto

Si pensa in generale di accreditare la voce che la pace fra l'Italia e la Turchia sarà fatta improvvisamente e senza nessun segno precursore, sì da giungere inaspettata, come è giunta inaspettata, negli ultimi del settembre, la dichiarazione di guerra. *Ora è notevole e degno di considerazione il fatto* che nei circoli politici italiani tutte queste voci di pace, che vengono dall'estero, non sono quasi oggetto di commento; mentre, in altre occasioni, quando la pace era certo più lontana e più difficile di quello che non sia attualmente le stesse voci erano completamente accolte e commentate nei medesimi circoli.

Anche in questo è progredita la nostra educazione politica. Abbiamo finalmente compreso come torni non soltanto inutile, ma doloroso il parlare troppo sovente e più spesso, fuori di proposito della possibilità di una fine delle ostilità.

Nessuna grande nazione può desiderare il prolungamento dello stato di guerra; i piccoli stati ed i deboli soltanto possono *trovare il loro tornaconto* nei conflitti lunghi.

Il desiderio che l'Italia può avere di addivenire ad una pronta soluzione della guerra con la Turchia deriva da un interesse che essa ha di comune con tutte le grandi Potenze. La sua qualità di belligerante nulla aggiunge o toglie a questi sentimenti.

Del resto le ultime notizie che ci giungono da Costantinopoli non ci autorizzano davvero a credere a un «révirement» dell'opinione pubblica a nel Governo turco.

La chiusura improvvisa per ordine del Governo ottomano delle succursali costantinopolitane del Banco di Roma è uno di quelli atti di *rappresaglia* da lungo tempo minacciati all'Italia senza che però avessero effetto. Evidentemente la Porta ha voluto colpire per primo un istituto nostro per il quale si è detto che fosse stato fattore e incitatore, non ultimo, dell'impresa tripolina.

E' è un sintomo gravissimo che un fatto simile abbia potuto prodursi per ordine del governo e nonostante la protesta, che non avrà certo mancato di elevare al riguardo, l'ambasciatore germanico.

Il bombardamento del forte di Forwa

Roma 3 — Il bombardamento del forte di Forwa è una delle operazioni che si riconnettono alla occupazione di Zuara. Infatti il forte di Forwa si trova presso Ras Agir, cioè al confine tunisino e servì come difesa di frontiera. E' un piccolo *fortilizio* posto sopra una laguna che domina la strada carovaniera Tridoli, Zuara, Tunisia ed è riparato da parte del mare dalla penisoletta di Capo Macabet al cui istmo si trovano i marabutti di Sid Aly e di Sid Said che furono oggetto di una *ricognizione* il 15 dicembre per parte dei marinai dell'«Iride» e della «Cassiopea». Essendo questo un punto importante per il contrabbando di armi e di viveri, i turchi vi hanno concentrato un certo numero di forze a protezione della strada di Zuara della carovaniera che sale verso l'altipiano.

Il generale Pecori-Giraldi esonerato dal comando di Ain-Zara

Roma 3 — La ricognizione di Bir Tobras, che se non fu un insuccesso si dovette al valore del generale Fara e dei nostri bersaglieri, ha suscitato polemiche sulla opportunità di tali operazioni, quando non sono seguite dalla occupazione della località esplorata. D'altra parte i corrispondenti di *guerra*, primo fra tutti l'onorevole De Felice, mossero dei rimproveri al generale Pecori Giraldi, perchè lasciò la colonna Fara senza soccorsi. Ora la «Rassegna dei lavori pubblici» scrive che molto probabilmente il tenente generale Pecori Giraldi lascierà il comando della divisione d'Ain Zara.

La notizia data dalla «Rassegna dei Lavori Pubblici», notoriamente conosciuta come autorevole espressione del governo, viene a togliere il malcontento dall'animo del paese il quale dopo Bir Tobras, non ha avuto più dubbi sul valore militare del generale Pecori Giraldi. Il quale sarà un ottimo burocrata, un buon estensore di piani, un valente apologista dello spirito divino, un perfetto generale da grosse manovre, ma nel comando della nuova posizione di Ain-Zara, come nelle precedenti giornate di Sciara-Sciat, si è mostrato titubante od assente.

L'intervento ufficiale della Francia a Costantinopoli
per impedire l'espulsione di un italiano da Bay Racli

Parigi 3 — L'*Eclair* ha da Costantinopoli in data di ieri:

Un incidente avvenuto a Smine nel villaggio di Bay Racli ha dato occasione ad un intervento ufficiale della Francia a Costantinopoli in favore di un prete cattolico suddito italiano: si trattava del parroco cattolico del villaggio di Bay Racli che la polizia locale voleva espellere a causa della sua nazionalità italiana.

Il prete cattolico si è subito rivolto al console di Francia a Smirne il quale, chiedendo istruzioni all'ambasciatore a Costantinopoli assicurò la protezione del *sacerdote cattolico*, basandosi sui diritti di protettorato dei cattolici in oriente che spetta alla Francia. Tale protettorato viene esercitato sopratutto sui frati e sulle suore di qualunque nazionalità Il nostro ambasciatore ha fatto un passo ufficiale in proposito presso la Sublime Porta per dichiarare al ministro degli esteri che la Francia non accetterà la espulsione di nessun religioso suddito italiano, considerandoli tutti come protetti francesi.

Coloro che maggiormente temono la espulsione sono i padri conventuali di di Sant'Antonio a Pera, protetti dall'ambasciata di Francia. Essi erano passati, per alcune difficoltà che avevano avute con l'ambasciatore di Francia a Costantinopoli, Constant, sotto la protezione degli italiani. Fra il Quay d'Orsay e la consulta erano intervenuti accordi per permettere a tutti i religiosi italiani che lo desiderassero di passare sotto la protezione della loro nazione.

Sono stati fatti passi dall'ambasciatore di Francia presso il governo ottomano, onde permettere ai padri conventuali di ritirare dalle dogane e fare venire dall'Europa in franchigia doganale tutti i materiali per la costruzione di altari, statue, oggetti per culto ecc. necessari alla nuova chiesa di Sant'Antonio a Pera. Questa chiesa è uno dei più belli se non il più bel monumento di Costantinopoli.

E' noto che a causa della nazionalità e delle provenienze degli oggetti dall'Italia i monaci avrebbero dovuto pagare all'a entrata nell'Impero un dazio del cento per cento; per ciò la solenne inaugurazione della chiesa di Sant'Antonio non avrebbe potuto avere luogo. Il Governo ottomano chiede tuttavia che la chiesa sia aperta un po' più presto al culto, perchè si possa ottenere di demolire l'antica chiesa che ostruisce l'antica via di Pera.

SUL RIORDINAMENTO FERROVIARIO

ROMA 3 — L'on. Abignente, già relatore della legge Sacchi sul riordinamento delle ferrovie ed ora membro della Commissione istituita dall'art. 1 di detta legge, ha dichiarato in una intervista che la Commissione ha un mandato preciso, riguardo al problema dell'ordinamento delle ferrovie e delle semplificazioni, la Commissione non deve, nè può ritenersi una Commissione di inchiesta, il che è escluso dall'incarico avuto dalla Camera. E questo concetto è stato già affermato nell'ordine del giorno votato dalla Commissione nella sua ultima adunanza. L'amministrazione intanto va preparando gli elementi necessari allo studio del problema. Riguardo al Ministero delle *ferrovie* l'on. Abignente ha detto che questa è una questione prevalentemente politica. La Commissione, poichè è stata chiamata in causa dal ministro, risponderà anche su questo punto; però la responsabilità della iniziativa deve rimanere sempre al Governo. Data l'ampiezza e la delicatezza degli argomenti — ha concluso l'on. Abignente — alla riunione del corrente gennaio ne seguiranno molte altre.

La Germania accrescerà la flotta

Berlino 3. — Un'importante manifestazione governativa della politica interna della Germania troviamo oggi nella Norddeutsche Allgemeine Zeitung la quale precisa il punto di vista del Governo per le prossime elezioni. Tale punto di vista si manifesta con un vigoroso appello ai partiti borghesi, cui si fa presente lo scopo comune di una politica nazionale. **Suscita poi il più grande interesse l'annunzio, leggermente velato, della necessità di nuovi aumenti per la Marina e per l'Esercito.**

Il progetto di legge contro l'alcoolismo

E' stato distribuito alla Camera il progetto di legge già approvato dal Senato, presentato dal presidente del Consiglio di concreto col guardasigilli sui provvedimenti per combattere l'alcoolismo.

Il *progetto è proceduto da una breve relazione*, ove è detto:

«L'altro ramo del parlamento, dice la relazione, ha approvato nella seduta del 29 maggio un disegno di legge contenente alcuni provvedimenti diretti a combattere il flagello dell'alcoolismo»

Tale disegno di legge si onora di presentare ora al vostro esame, nella speranza d'ottenere anche la vostra approvazione. Il disegno di legge si ispira al concetto di non portare profonde modificazioni nella legislazione ma di foggiare e atteggiare quelle disposizioni che già si prestano a porfreni e limiti alla piena libertà di rivendita e di consumo delle bevande alcooliche, in modo da coordinare e renderle idonee per la lotta contro l'alcoolismo.

Che l'alcoolismo vada in Italia ognora più *distendendosi* e si estenda ormai anche alle popolazioni tenute fino ad ora in fama d'esemplare sobrietà, emerge chiaramente dalle tavole statistiche che sono allegate al progetto; l'eloquenza delle *cifre riprodotte* in tali tavole è profonda e convincente. E' noto che nel periodo di tempo che fra l'anno 1887 e il 1908, cioè nello spazio di 22 anni la popolazione del regno è cresciuta di circa 4 milioni e mezzo e che, non ostante tale aumento, atteso le migliorate condizioni economiche e sanitarie della popolazione, si è visto diminuire la cifra assoluta annua dei morti circa 120 mila.

Il numero dei morti per alcoolismo cronico invece non solo non è diminuito ma è all'incirca raddoppiato; ove si porti l'attenzione sulle statistiche relative al numero dei malati e dei ricoverati nei manicomi o in genere in case di cura per pazzia dovuta ad alcoolismo, si ha purtroppo un'altra riprova, dice la relazione, degli enormi progressi del grande flagello. Mentre nell'ultimo ventennio il numero dei pazzi in generale è presso a poco triplicato in proporzioni molto maggiori è cresciuto in numero dei maniaci *per alcoolismo*. Sono troppo noti i danni che derivano dall'abuso dell'alcool, perchè sia necessario insistere sull'argomento. I cultori dell'arte salutare, come quelli per la criminologia, da tempo hanno gettate le loro grida di allarme e l'opinione pubblica ormai per dolorosa e diuturna esperienza è ben resa edotta della necessità di trovare un rimedio a questo grave malanno sociale.

L'alcoolismo non soltanto è occasione di disordini e di delitti per le perturbazioni psicologiche e mentali che apporta, ma è causa, come si è visto, di malattie gravissime e di morte precoci.

Nè i letali effetti del morbo si arrestano all'individuo che ne ha colpa; purtroppo si ripercuotono in danno dei figli e dei discendendi, rendendoli più facilmente soggetti alla tubercolosi, alla epilessia e alla pazzia. Preoccupato pertanto il Governo dello aggravarsi di tale triste fenomeno, ed incoraggiato dall'esempio che ci è porto da altri *Stati da alcun tempo colpiti dal flagell* o e che hanno quasi interamente potuto eliminarlo o sono su la via di rapidi miglioramenti mercè l'adozione di norme restrittive che potrebbero ben chiamarsi di igiene sociale volse il pensiero a proporre al parlamento alcune disposizioni atte a sradicare il male in sul nascere»

I FRIULANI ALL'ESTERO
IN ANATOLIA

Un noto concittadino che è partito lo scorso anno da Udine per recarsi ad eseguire dei lavori ferroviari nell'Anatolia ci invia da Bjrah la seguente interessante corrispondenza:

Parecchi mesi or sono e precisamente pochi giorni prima della mia partenza, mi venne fatto di leggere sul «Corriere d'Italia» la prima delle lettere d'Anatolia che il noto pubblicista Renato La Valle inviava da Brussa al suo giornale cantando le laudi della «Città verde» che mi avrebbe accolto in breve.

Ne rimasi addirittura entusiasta!

Otto giorni appresso, giù al gran ponte di Galata, in una splendida mattina di luglio m'imbarcai su uno dei minuscoli vapori turchi che fanno i viaggi giornalieri da Costantinopoli a Mudania.

Cominciai subito ad accorgermi che viaggiavo in Turchia e con sistemi del paese. Da più d'un ora il battello avrebbe dovuto essere in viaggio e invece niente ancora accennava prossima la sua partenza, anzi la gente continuava a salire vociando e invadeva tutti gli angoli disponibili senza distinzione di classe. Le donne soltanto avevano il loro posto riservato a poppa.

Come Dio volle ci si mosse ma la ressa era tale che difficilmente si poteva far due passi sul ponte senza inciampare in qualche mucchio di stracci e scomodare gl'innumerevoli passeggeri che, per insufficienza di sedili, se ne stavano placidamente accovacciati sul pavimento.

Tutto questo poteva anche essere divertente per qualche ore ed io, attratto dalla diversità dei tipi e dei costumi, me ne consolavo pensando che alla fin fine la traversata non avrebbe durato più di cinque o sei ore.

Disgraziatamente avevo fatto i conti senza il famoso... *bacillo virgola* che, qui in *Turchia*, ha la specialità di svegliare l'attività dei sanitari di tutti i centri facendo sì che al primo allarme ogni città si sente in dovere di prendere delle misure igieniche contro le provenienze dalle città vicine infette e sospette. In tal modo accade spessissimo, — venendo per esempio da Brussa supposta infetta, — di dover subire una buona disinfezione prima di entrare in Costantinopoli e nel tempo stesso soffrire dodici ore di quarantena recandosi da Costantinopoli, — immune — a Brussa!!

E' la *bazza* dei medici che ci guadagnano un tanto per persona.

Il viaggio, meglio che descriverlo, vale lasciarlo all'immaginazione del lettore notandogli soltanto che appunto per merito di tali sistemi le 5 o 6 ore di traversata diventarono 18 e a Mudania non si arrivò che alle due del mattino appresso!

×

Il trenino aspettava. Ogni giorno un solo treno passeggeri sale da Mudania in coincidenza coi piroscafi in arrivo ed un altro scende da Brussa a orario fisso. Per una ferrovia è veramente pochino ma bisogna pensare che qui la gente si muove poco e, quando lo fa, preferisce ancora, per economia forse, il trotterello tipico del cavallo passano o il basto dell'asino: se non va addirittura a piedi.

Il movimento delle merci invece è più intenso e due ed alle voltre tre coppie di treni scendono e salgono giornalmente fra le due stazioni capolinea.

La *piccola lunghezza del percorso* (40 Km. circa) fa supporre subito che queste sieno condizioni di fatto speciali a questa linea ma invece sono condizioni caratteristiche e generali a tutte le linee d'Anatolia anche le più importanti.

La Kaïdar-Pacha-Eschicheir, le linee di Cogna, di Kutaja e di Smirne, sono anch'esse in via normale servite giornalmente da una sola coppia di treni passeggeri mentre le merci ne hanno parecchie. Soltanto nei pressi delle coste e nelle relazioni commerciali con le città più prossime ai grandi centri costieri, il numero dei treni giornalieri aumenta ma anch'essi seguono la regola *generale* e non *viaggiano* di notte che in casi speciali.

Quella di Mudania è una delle poche linee d'Anatolia a scartamento ridotto e richiama alla mente in tutti i suoi particolari il tipo delle nostre ferrovie economiche rappresentato dalle linee della «Veneta».

Di diverso non ci sono che i carrozzoni completamente aperti, — tipo giardiniera, — che si usano durante l'estate, e i soliti scompartimenti speciali per le donne che, fra i mussulmani osservanti, son sempre strettamente separate dagli uomini.

×

Il trenino si mosse ma l'ora tarda non mi permise di ammirare nessuno dei ridenti panorami che le sinuosità accentuate dalla lieve linea mettono sotto gli occhi dei viaggiatori e fu con un sospiro di soddisfazione che scesi dopo le tre del mattino a Brussa.

Era giorno alto quando, lasciato l'albergo, mi son messo in giro per le strade della città.

La prima impressione non fu cattiva, anzi, ma i giorni che seguirono mi condussero a tutt'altro ordine di idee e mi mostrarono tutta la poesia che v'era nella prosa del «Giornale d'Italia». si

Presa nel suo complesso Brussa si presenta certamente bene all'occhio del visitatore, — disposta com'è gradinata sui dolci pendii delle ultime propaggini dell'Olimpo, — chi dappertutto vede un occhieggiar di case e di bianche moschee tra il verde su cui si ergono le punte degli svelti minaretti. — Presa nel suo complesso sè, è bella Brussa, e si può veramente

…chiamaria la «città verde» perchè tutto un rigoglio di verdi fronde è disseminato in ogni angolo, nei giardini e sulle piazze, nei cortili e lungo la maggior parte delle strade.

Ma proviamoci un po' ad entrare fra quel verde, inoltrarci per quelle strade.

Son vie sudicie e mal tenute tormentate da un selciato infame e solcate da rigagnoli e da cunette; veri immondezzai pullulanti di cani che anche qui, come un tempo alla capitale, fanno un poco le veci degli spazzini.

Ci sono alcune strade di apparenza un po' migliore delle altre; quelle del quartiere armeno. Ma sono pressochè deserte mentre i quartieri greco ebreo e turco sono i quartieri degli affari dove più intenso è il movimento e dove di conseguenza è meno curata la pulizia.

Lungo il mercato, durante le giornate di grande affluenza, la strada raccoglie tutto quanto si sente in qualsiasi modo inutile e i cani se ne stanno straiati nel sudiciume scuotendosi di tanto in tanto di dosso sciami di mosche che nella calda stagione ronzono in stragrande quantità dappertutto.

Un po' migliori e affatto caratteristiche sono le vie del mercato coperto; il «Bazar». E' questo, per così dire, il cuore di Brussa. Una grande volta a botte forata da ampie finestre e costruita per la maggior parte in legname sopra due strade che si tagliano di sbieco, viene a formare una galleria della lunghezza complessiva di oltre mezzo chilometro le cui entrate principali sono distinte da archi decorati da fregi ed iscrizioni arabo-turche.

Lungo le pareti della galleria si aprono innumeri botteghe dove si trova un po' di tutto; dalle pantofole agli orologi, dalla pasta di Napoli ai chiodi alle armi antiche più o meno autentiche.

E' il centro degli affari. Tutto lì converge quanto si produce negli altri paesi costituenti il Vilayet di Brussa e tutto lì si mercanteggia.

A fianco dell'ingresso ovest c'è il mercato dei bozzoli e della seta, mercato costantemente aperto e che dà vita ad una delle maggiori risorse del paese.

Brussa è più che altro il centro commerciale dove avviene lo scambio dei prodotti agricoli della provincia, ma florida vi è l'indurtria della seta che occupa un rilevante numero di operai nelle filande e nei filatoi siti *nella parte Nord verso il Tscheyirghè* la sede degli antichi bagni per cui è a buon dritto rinomata la città!

Un gran numero di moschee sparse per la città richiamano l'attenzione del visitatore ma solo poche hanno un caratterere veramente artistico e meritano d'essere visitate. — Tali ad esempio la Moschea di Tahekirghè, la Moschea Verde, decorata con antiche maioliche di Kutaja, le tombe dei primi sultani e qualche altra.

Come si viaggia in Anatolia

Uscendo da Brucsa dalla parte orientale ha iniz o la strada nazionale che, diradandosi successivamente, mette capo ai centri principali *del Vilayet* e si congiunge alle strade maggiori delle provincie limitrofe.

L'Anatolia intera è servita da un discreto numero di vie di grande comunicazione allacoianti fra loro i centri maggiori, ma quali strade!!....

Costruite per la maggior parte quaranta o cinquant'anni addietro da società francesi, con pendenze non molto eccessive e con buone norme tecniche, sono rimaste poi nel più completo abbandono e ridotte in condizioni deplorevolissime.

L'inghiaiamento, praticato in modo insufficente a intervalli lunghissimi o non praticato affatto, ha messo allo scoperto la massicciata stradale che il traffico piuttosto intenso ha scommesso in ogni parte. —

Enormi cunettoni costuiti per economia invece di ponti e di tombini, attraversanti di tratto in tratto le strade per dar scolo alla acque dei terreni superiori, rendono il transito penoso. I ponti *grandi* e *piccini*, sono per la maggior parte scomparsi scalzati dall'irruenza delle piene, quando non sia avvenuto (come per la strada di Tchitig costruita solo sette od otto anni fa) che il ponte (sull'Hammaurly) non abbia mai esistito pel semplice fatto che il fiume ha distrutto i piedritti e le file non appena ultimata la loro costruzione e nessuno si è dato pensiero di rifarle!!! —

Il selciato scommesso imprime alla vettura delle scosse rovinose che fanno stare il disgraziato viaggiatore sempre in attesa dello sfasciamento del veicolo *tanto più* che i vetturini, fidando nella resistenza delle molle, mettono i cavalli al trotto saltando cunette e fossetti, salendo, scendendo e svoltando senza darsi pensiero dei trabbalamenti della carrozza.

I laudaux ed i broughams sono certamente di una solidità e di un'elasticità a tutta prova per uscirne indenni da un viaggio su tali strade e, passata la prima impressione, su di essi ci si può avventurare con fiducia, ma il guaio cresce a dismisura quando si è costretti ad usare *delle incomode arabà*, le vetture tipo dell'*hinterland*, costruite ad un dipresso come la friulana *brisphie* con l'aggiunta di una copertura fissa che dà all'insieme l'aspetto di una gran botte senza fondi.

Tali vetture mancando assolutamente di sedili, costringono il viaggiatore europeo a starsene sdraiato o accovacciato alla turca e l'insufficienza e spesso la mancanza assoluta delle *molle, mettono* la sua integrità in serio pericolo.

All'infuori che nei grandi centri è difficile trovar veicoli migliori e quindi riesce facile immaginare la delizia di un lungo viaggio con tali incomode carcasse su strade come queste. — La vettura si trasforma in una botte di martirio tanto più che per necessità di cose il viaggio è lento ed una cinquantina di chilometri non si coprono in *meno di otto o dieci ore!* —

Tratto tratto l'«arabadji» (vetturino) spinge i cavalli giù dalle scarpate laterali nella campagna circostante.

Che accade? — Nulla; c'è un ponte poco lontano e i ponti, in Anatolia almeno, vanno generalmente evitati.

E comincia allora un lungo giro vizioso per campi e per prati che alla fine conduce ad un guado qualunque, guado che si rende impossibile durante *le piene malgrado* l'abilità dei vetturini che non si spaventano affatto se l'acqua arriva fin dentro la vettura o se questa prende inclinazioni paurose salendo o scendendo di traverso una scarpata con le ruote di destra a sessanta e più centimetri di dislivello in confronto di quelle di sinistra.

Quasi ad ogni ponte si ripete la stessa musica con deviazioni che alle volte *allungano di qualche* chilometro il cammino.

Ogni tombino è un'ostacolo alla libera circolazione posto com'è a traverso la strada integro ed indenne ma.. inutile perchè il rigagnolo si è guardato bene dal passarvi di sotto e, asportando la massicciata stradale all'intorno, lo ha lasciato lì nel bel mezzo dell'improvvisato laghetto a testimoniare l'incuria dei governi passato e presente e l'indolenza dei paesani che filosoficamente girano al largo senza darsi neanche l'inutile *sfogo di un «moccolo» o il più inutile* pensiero di un reclamo ai reggitori.

Queste sono le strade principali e le migliori e questi i sistemi di comunicazione più in uso fra i centri sprovvisti di ferrovie.

Vediamo un poco le strade secondarie.

Tracciate capricciosamente attraverso i campi e sulle falde montagne *lungo i torrenti dalle orme del primo* uomo che vi si è avventurato, mancano di ogni comodità e solo raramente son provviste di ponti di legno più pericolosi del fiume stesso perchè passano dei mesi e degli anni prima che qualche comunità si decida a cambiare le travi marcite o ad accomodare le spalle crollanti.

Sono in una parola delle vie mulattiere spesso ripidissime, talvolta mutantisi in sentiero, sempre minacciate dal vicino torrente che nell'impeto della piena ne asporta qualche tratto.

Benchè raramente, pur anche per queste strade si avventurano le *arabà*, ma di solito esse son percorse dai paesani con carri trainati da magri buoi o da buffali neri e setolosi che salgono, lentamente vincendo pendenze enormi, fin nei più minuscoli villaggi delle remote valli verso l'altipiano centrale portandovi le merci acquistate nelle città della pianura, dove son discesi in lunghe file (tutte le famiglie del paese in una volta), parecchi giorni avanti, carichi di legname o di prodotti del suolo.

Pei viaggiatori il sistema *preferito* è allora il cavallo benchè anche questo costituisca per un novellino una specie di sport molto più difficile degli esercizi d'equitazione dei nostri cavalleggeri. Manco male che generalmente gli anima li sono ciclissimi e si avventurano cautamente nelle ripide discese e nei guadi; il cavaliere può star tranquillo che la bestia passerà sicura anche su stretti sentieri a mezza costa *strapiombanti sul torrente* che mugghia di sotto.

Con lodevole intenzione il nuovo *Governo* ha votato somme enormi per il miglioramento delle strade di grande comunicazione e per la costruzione di nuove; già in parecchi punti le Società accollatarie stanno lavorando al riatto delle massicciate e alla ricostruzione dei ponti; ma certamente ci vorrà ancora una lunga serie d'anni prima che le strade dell'interno sieno regolarizzate e su di esse si possa viaggiare con più sicurezza e maggiore comodità di quello che non si faccia attualmente. *Fu ci*

Agli abbonati morosi

La nostra amministrazione è stata costretta in questi giorni a diramare ad alcuni abbonati morosi una circolare invitante a porsi in regola coi pagamenti.

Non è una piacevole sollecitazione, questa, nè per chi la fa, nè per chi la riceve; onde nutriamo fiducia che i nostri fedeli abbonati non vorranno stringerci a rinnovarla.

"IL PAESE,,

(XVII ANNO DI VITA)

Giornale quotidiano della Democrazia Friulana

apre i suoi abbonamenti per il 1912

Abbonamenti per tutto il 1912

Per Udine e Regno (annue) . . . Lire **15.00**

» » » (semestre) . . . » **7.50**

Premio gratuito a tutti gli abbonati

IL PAESE da oggi a 31 dicembre 1912 con **RICORDI MILITARI DEL FRIULI** raccolti dall'avv. Ernesto D'Agostini. Due splendidi ed interessanti volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 429, con 9 tavole topografiche, il secondo di pagine 534 con 10 tavole . . . . **L. 16**

PREMI SEMI-GRATUITI AGLI ABBONATI

Il *Paese* da oggi a 31 dicembre 1912 con **Variétés** (Casa e Famiglia) la reputata e diffusa rivista mensile illustrata diretta da Giannino Antona Traversi e da Pasquale de Luca . . . . **L. 17.50**

(*Pubblicazioni Sonzogno*)

Il "PAESE,, da oggi al 31 Dicembre 1912

con **La scienza per tutti.** — Rivista quindicinale di volgarizzazioni scientifiche — Fisica — Chimica — Meccanica — Elettrotecnica — Metallurgia — Astronomia — Scienze naturali — Fisiologia — Patologia — Biologia — Tecnica industriale — Elettrochimica — Microscopia — Scienze applicate — Note d'attualità — Le grandi e piccole invenzioni, ecc. **L. 18**

Il *Paese* con **Le novità** — *Tesoro delle famiglie*. — Periodico mensile in gran formato, con figurino *colorato, modelli, tavola di ricamo, patrons*; il più *elegante e ricco* giornale d'Italia . . . . **L. 20**

Il *Paese* con **La moda illustrata** — Periodico settimanale di grande *diffusione riccamente* illustrato, *con modello tagliato* annesso ad ogni numero. E' uno dei giornali di mode più diffusi in Italia . . **L. 18**

Il *Paese* con **Il Ricamo** — Periodico settimanale di lavori in bianco, in colori, in lana, ecc. Ad ogni numero va annessa una grande tavola di ricamo in bianco . . . . **L. 18**

Il *Paese* con **L'arabo parlato senza maestro** — Metodo pratico per gli italiani in Tripolitania. Pubblicazione di grande attualità compilata da prof. Eugenio Levi. Esce una dispensa di 8 pag. ogni settimana **L. 16**

Il *Paese* con **I Tribunali** — Giornale di cronaca e critica giudiziaria, diretto dall'avv. E Valdata. Esce in Milano alla domenica . . **L. 18**

L'ampliamento del teatro

Il nostro teatro verrà ampliato e cioè fornito di nuove scale, con una nuova via di uscita.

Ciò rispondeva ad una vera necessità.

Uno spettacolo di beneficenza

Nel corrente mese seguirà un'altra recita di beneficenza organizzata dal locale Circolo Filodrammatico.

Il ricavato andrà a favore degli Istituti di beneficenza.

da S. Giorgio di Nogaro

La scoperta di una tomba romana

3 — Scavando in un fondo fu messa in luce una tomba romana contenente delle ossa, cocci d'un vaso di terra rossa, terriccio e due lamine di ferro.

La tomba sarà visitata da competenti i quali stabiliranno l'epoca nella quale fu eretta.

da Arta

Le medaglie ai vincitori delle gare di tiro di Roma

A capodanno seguì nella sala Grassi la solenne consegna delle medaglie ai vincitori della sesta gara generale di Roma, appartenenti alla nostra Società di tiro.

Parlò assai applaudito il presidente della Società geom. Dianzan dopo di che si passò alla consegna, tra i più alti evviva ed il suono della marcia reale.

Nella stessa sala venne servito un vermouth d'onore offerto della Società di tiro.

Fra i presenti si raccolsero L. 70.30 pro famiglie bisognose dei caduti in guerra e la presidenza spedì un telegramma al gen. Caneva.

ARTE e SPETTACOLI

Lo "Chantecler,, al Minerva

Rappresentato per la prima volta a Parigi, con una «mise en scène» meravigliosa e da attori che rispondevano ai nomi di Guitry, Galipaux, Coquelin e madame Simone «Chantecler» veniva, subito, portato in giro da tre Compagnie: la prima destinata alle grandi città della Francia, la seconda alle grandi città di Europa, la terza all'Italia ed agli altri Stati minori. Per tal *modo, i giornali d'ogni* paese, hanno potuto occuparsi della enorme fiaba creata dalla magnifica fantasia dell'«immortale» Rostand.

Tutti conoscono, quindi «Chantecler» il gallo che si illude di far sorgere il sole col suo «cocoricò» di quali passioni si vantino il gallo e la fagiana, a quale saggezza s'improntino le sentenze del merlo e del cane.

«Chantecler», lanciò iersera anche a Udine il *suo canto ed il suo grido* vittorioso. Ed ognuno fu ben lieto di udire il poema e di assistere alla curiosa bizzaria, seguendo attentamente la riunione dei bipedi piumanti e dei quadrupedi nel cortile della fattoria; la congiura degli uccelli rapaci contro il gallo, il ricevimento della faraona, il combattimento di «Chantecler» col gallo bianco ed il romantico finale con l'uccisione dell'usignolo.

Più che alla «*presentazione*», a volte troppo modesta, il pubblico rese omaggio all'opera poetica del Rostand *così agile, fresca* ed arguta. E concedendo spesso l'applauso al felice lirismo dell'inno al sole e dell'inno alla notte, lasciò al resto il compito di soddisfare la comune curiosità senza preoccupazioni d'intreccio o di simbolismo.

Ottima la recitazione di Carlo Rosaspina «Chantecler»; di Capri nella fagiana, di E. Gelich nella faraona e del Piergiovanni, un «merlo» brillantissimo. Ammirato per le mosse gustosissime, il Vulpio in funzione di gatto nero Con una forte dose di buona volontà si poteva riconoscere nel costume indossato dell'attore Valenti quello di un cane sia pure da pagliaio. Bellissimo, il gruppo di gatti esotici, e manchevoli gli altri nella recitazione e nell'affiatamento.

Assisteva alla rappresentazione folla elegante.

Notizie dal Friuli

IL CONVEGNO DEI PROPAGANDISTI

per gli emigranti ed ungiro d'istruzione

Nel Convegno, seguito in questi *giorni a Padova dei propagandisti* per gli emigranti, fu stabilito il seguente giro d'istruzione:

Provincia di Como: dal 2 gennaio in avanti, 45 conferenze saranno tenute da Augusto Vuattolo del Segretariato di emigrazione di Udine.

Provincia di Udine: dal 2 gennaio in avanti saranno tenute 35 conferenze da Silvio Flor della federazione muraria d'Austria; oltre 32 saranno tenute da Giuseppe Podgonich dell'Operaio italiano di Amburgo.

Provincia di Belluno: dal 2 gennaio in avanti terrà 32 conferenze Giovanni Munari della Federazione muraria svizzera.

Provincia di Belluno, Vicenza e Verona: rispettivamente dal 2 dal 12 e dal 26 gennaio saranno tenute da Ugo Nascimbeni della Federazione nazionale edilizia 13, 7 e 6 conferene.

Provincia di Novara dal 2 gennaio saranno tenute 31 conferenze da Eurico Canevari del segretariato di emigrazione di Biella.

Provincia di Padova e Treviso: dall'8 in avanti si terranno una ventina circa di conferenze da Luigi Chiametti del Comitato interprovinciale edile dei Veneto e da Fermo Marzetto della Camera del lavoro di Padova.

Altre conferenze e riunioni saranno tenute in Provincia di *Udine*, dal dottor Piemonte del Segretario di emigrazione di Udine e da G. Baglioni nei circondario d'Intra.

Altre riunioni avranno luogo ad opera dei rispettivi segretari provinciali della Federazione nazionale edilizia che ha sede a Torino, nel Reggiano, nel Bolognese e nel Piacentino.

da Pontebba

Due morti improvvise

Ieri sera verso le 20 a Pietratagliata mentre tranquillamente se ne stava discorrendo con delle persone amiche, l'ostessa Eva Peccol ved Di Gaspero sulla cinquantina, stramazzava a terra colpita da paralisi cardiaca. Lascia tre figli che otto mesi fa perdevano il padre.

Oggi verso mezzogiorno all'albergo «Pontebba» una sorella dei gestori l'albergo, veniva a morte, in seguito a paralisi che l'aveva colpita la passata notte. Trovavasi da poco presso i fratelli, venuti da lontano per passare le feste.

Condoglianze alle due disgraziate famiglie.

da Codroipo

Due streghe arrestate

A certa Pressano Domenica di Goricizza due fattucchiere, venute qui ieri alla fiera, carpirono lire 15 un paio d'orecchini d'oro, una collana d'oro ed una gallina, per far celebrare una messa in una Chiesa di Roma, per «l'anima in pena» di un parente della Pressano. Costei più tardi, conosciuto l'inganno, riuscì a ricuperare gli oggetti d'oro e la gallina, non però le 15 lire, che erano in possesso di una delle stregone scomparsa. La complice è certa Bortolan Anna fu Antonio di S. Vito al Tagliamento.

Furto all'Albergo Roma

La decorsa notte, malgrado lo splendore della luna, ignoti ladri penetrarono nell'Albergo Roma e, mediante scasso, rubarono una coppa d'argento dorata del valore di 65. Denaro non ne trovarono. Meno male!

da Tolmezzo

Un contravventore condannato

Alle ore 6 di stamane i carabinieri della Stazione di Tolmezzo arrestarono certo Aita Pietro di Antonio, d'anni 33 muratore nato ad Artegna e domiciliato a Buia perchè contravventore al foglio di via obbligatorio. Chieste informazioni sul suo conto risultò inoltre che era colpito da mandato di cattura perchè condannato per furto qualificato a 14 mesi di reclusione come da sentenza di questo Tribunale in data 18 agosto 1909.

da Cividale

Ospedale Civile

3 — Gli accolti nel nostro Ospedale Civile durante l'anno 1911 furono in n. 698 che con i rimasti al 1 gennaio in n. di 79 risultano i curati in n. di 777. Di questi uscirono guariti n. 599 e *rimasti* al 31 *dicembre* al Nosocomio n. 78. I decessi durante l'anno 1911 furono in n. di 100.

da Fanna

Il Segretario Comunale

Il nuovo segretario signor Fabris, attualmente a Barcis, ancora non ha preso posto in questo paese, ove fu eletto ad unanimità di voti per le sue ottime doti di pubblico amministratore. Attualmente in via provvisoria regge il nostro ufficio di segretario il giovane Centa Giovanni, di Maniago.

da Pordenone

Veglioni di carnevale

Pare che la stagione di carnovale di quest'anno sia ricca di veglioni. Infatti si stanno formando diversi singoli comitati per dare nel nostro Sociale delle veglie di beneficenza. Si sta pure formando un comitato per le feste private da tenersi nella sala delle Quattro Corone.

da Spilimbergo

Movimento demografico del 1911

Popolazione al 31 dicembre 1910, 8370, nati vivi 261, nati morti 12, nati fuori comune 28, morti 145, morti fuori comune 19, emmigrati 100, *imigrati* 42, *militari* 451. Popolazione al 31 dicembre 1911, 9004.

La ferrovia Spilimbergo-Pinzano

Della Ferrovia cha da Spilimbergo proseguirà fino a Pinzano col 21 del corr. mese sarà attivato il servizio.

Metteranno capo a Pinzano tutti i treni tranne quello che arriva a Spilimbergo alle 7.30 che morirà qui.

Cronaca Cittadina

COMITATO FRIULANO DI SOCCORSO

per i militari feriti

e famiglie dei caduti in Tripolitania

XLIII Elenco — Somma precedente L. 332.87,57 — Cassa sussidi per malattia degli operai della Tessitura Udinese L. 300, Ariano Giovanni 1, Famiglia Menis, residente a Zell am See 12, Tosolini Giacomo, residente a Graz 37.70. — Raccolte dal sig. Albino Pittino Staioach (scheda num. 151): Albino Pittino L. 20, Martina Vittore 2, Pittino Antonio 1, Cecon Valentino 1, Cappellari Antonio 1, Giacomuzzi Pietro 1. — Raccolte dal sig. Cristoforo Cimador fra il personale della ditta Pietro Piussi in Vides (scheda N. 735): Cristoforo Cimador corone 5, Sempre Italiana 2, Francesco Olivotti 10, Andrea Tolazzi 3, Vittorio Tolazzi 2, De Marco Angelo 1, De Reggi G. Batta 2, Olivotto Antonio Olivotto Giovanni 1, Amater Giovanni 3, Del Moro Luigi 2, Allegretta Franco 1, Crainz Basilio 1, Pietro Cimador cent. 40, N. N. 0.60, Corone 36 pari a L. 37.80.

Versate alla Officina Calligaris (scheda) N. 24: Caligaris cav. Alberto L. 50, Giovanni Felcher (capo officina) L. 5, Sottoscrizione fra gli operai che dedicarono una giornata di lavoro: Bressan Antonio, Rossi Pio, Idem per *mezza giornata di lavoro*: Felcher Giovanni, Moro Giovanni, Vigani Giuseppe, Cattarossi, Persello Umberto, Gaspardo Luigi, Asti Santo, Ronco Giovanni, Menacci Pietro, Magro Gino Pozzo Gioacchino, D'Agosostino Ermenegildo, Marini Mario, Roiatti Enrico Segatti Giuseppe, De Luisa Luigi, Selmi Gino, Liffi Mario, Paluzzano Arturo, Modotti Edoardo, Contardo Luigi, Flumiani Umberto, Cucchini Gino, Rubic Giuseppe, L. 51,80, Apprendisti Corazza, Zilli Gabbia Contardo R. Romanino Grioni, Menacci, Piutti, Zuccolo, Milocco, *Modotti*, Gos, Sello, Sacchi, Bareo, Trevisan, Merlino, Purinan, L 7.05. Totale L 113.85, — Versate dalla Società Udinese del Calcio utile netto degli spettacoli di beneficenza L. 710.40 — Totale L. 34.52032.

XLIV Elenco, somma precedente L 34.526 32, Versate dalla Banca di Udine per interessi al 31 dicembre 1911 sul libretto di deposito L. 91, Raccolte fra amici al Bue in una cena di fine d'anno 6'25, di Colloredo Mels co. Antonio 50, Feruglio avv. Angelo e Famiglia 30, Ditta Paolo Gambierasi 5, Cremesi G. Batta 2,

I signori Allatere e Trombetta di San Odorico nella civile solennità della consegna della medaglia d'oro al benemerito maestro Tomadini i convitati presenti, l'Autorità Municipale il R Ispettore scolastico cav. Venturini, il direttore didattico di S. Daniele proponente, credono di chiudere degnamente la geniale riuscitissima festa raccogliendo una modesta offerta a beneficio pei prodi che sul suolo Tripolino affermano eroicamente la tradizione del valore italiano e versano L.20.

Raccolte dalla Banca Carnica di Tolmezzo: Banca Carnica lire 300, Fam. L. De Marchi 75, avv. Beorchia Nigris 5, Augusto Vidoni 2.50, Fam. Linussio 25, Natalucci Attilio 10, ing. Angelo Vianello Cacchiole 20, G. B. Dorotea 20, Vittorino Dorotea 5, N. N. 1. avv. Odorico Da Pozzo 50, Larice Moro Angelica e fam. 5, Ricreatorio festivo Tolmezzo 120, Fumei e C.i 5, Famiglia Chiussi 5, dott. Pietro Moro 10, Umberto e Margherita 3, Piccottini Pietro farmac. 2.50, Candido fu N. Tamburlini 8, Valtulina Paolo 5, dott. G. B. Quaglia 5, Civanzo oblazioni raccolte pro Alpini partenti Tripolitania 29.25, G. B. Parisatti 2, Pietro Morassi 3, G. B Straulino agente 8, Famiglia dott. Cominotti 5, Piccottini Giovanni di Francesco 2, Peverelli Cesare 10, Schiavi Girolamo 10, Nazzi Giuseppe 10, Ufficiali e Alpini ottavo reggim. 38.10, Giuseppe Marchi 10, Fratelli Brollo in Natale 9 30, Brollo Lino 2, Brollo Basilio 1 50, Pecoraro Antonio 2, Artico Giacomo di G. 2, Mario De Reggi 2, Varnierin Pietro 2, Artico Bortolo di Valentino 1.60, Ornella Carlo 1 50, Forgiarini Domenico 1.60, Flamia Giuseppe 1.50, Da Ronco Adamo 2, Brollo Daniele 2, Not.o Musinano 10, Marzona Pietro di Nicolò di Verzegnis 2. Totale L. 852.35 — Totale L. 35.582 92.

***

Per agevolare l'opera del Comitato nella distribuzione dei sussidi la Presidenza della Camera di Commercio (Via Prefettura n. 13) ha gentilmente concesso un locale, dove dalle 16 alle 18, nei giorni feriali si troverà un membro del Comitato incaricato per raccogliere le domande e distribuire i sussidi.

Alla Camera di Commercio

Domani 5 gennaio alle 10 si raduna in seduta la Camera di Commercio per trattarvi gli oggetti seguenti:

Insediamento dei nuovi eletti.

Nomina della Presidenza e della vice Presidenza.

Comunicazioni della Presidenza.

Regime doganale della Tripolitania.

Contributo al Comitato Veneto per Tripolitania e Cirenaica.

Nomina di rappresentanti della Camera di Commercio nel Consiglio Superiore del Lavoro.

Nomine dell'economo della camera.

Nomine delle commissioni e delegazioni Camerali.

Nomine di due rappresentanti delle Camere di Commercio nel Consiglio generale del Traffico.

Riposo festivo Settimanale

Le nuove Tabelle dei turni al personale — conformi alle ultime prescrizioni dell'Ufficio del Lavoro di Roma — si trovano in vendita presso la *Tipografia* **Arturo Bosetti** — *Udine*

Queste Tabelle per essere valide dovranno venir vidimate di volta in volta dal locale Ufficio di Vig Urb.

Le avventure
'un giovane truffaldino

Sei truffe ed un furto in tre giorni

Guerin Giuseppe fu Angelo d'anni 9 da Fiume di Pordenone, è uno di uei giovinastri, senz'arte nè parte, he per fare, come si dice, la bella ita devono metter la mano sulla oba d'altri. E per dire il vero non li fan difetto immaginazione scalrezza ed abilità d'infingere atteggiaenti, modi e discorsi d'uomo onesto corretto: qualità necessarie al perito truffaldino.

Già parecchio tempo addietro l'au rità di P. S. aveva sospettato che il uerin non fosse estraneo a quei rti di biciclette che da tanto tempo andavano perpretando in città ed in rovincia, ma il giovanotto riuscì a usciar di tra le maglie dei sospetti e otè continuare a nuotar liberamente acque ambigue.

Giorni sono dopo aver girato un po' mondo, il Guerin venne ad Udine, prese alloggio all' «Antico Toppo» Via Cavour.

Per mettersi al sicuro cambiò nome, si ualificò per Fiorelli e con meravigliosa mpudenza narrò che era stato in Aerica ed in Tripolitania donde aveva portato flor di quattrini: raccouva le meraviglie che aveva veduto, sciorinava a chi voleva e a chi non oleva saperli i progetti grandiosi che veva preparato per arricchire col ommercio nella terra che i nostri oldati ci vanno conquistando con tanto acrificio e con tanta mirabile ferezza.

Fatto stà che riuscì a farsi credere, apri il conto col trattore. Il vitto e alloggio erano assicurati per qualche ttimana, bisognava ora provvedersi un pò di danaro spicciolo per passare in allegrezza gli ultimi giorni ell'anno. Il nostro eroe trovò subito mezzo per procurarsi qualche biietto da dieci. La mattina del 31 diembre presso il negoziante Celli Giueppe in via Giovanni da Udine, noggiò una bicicletta del valor ci 180 re, dicendo d'averne bisogno per un ffare, e s'allontanò guardandosi assai ene dal farsi rivedere.

Quindi trovò a vendere la macchina d Artuso Edoardo che la pagò 70 re.

Ma questi soldi erano pochini ed il uerin ordì un nuovo inganno per pillarne degli altri ad un uomo di uona fede.

Si recò dal calzolaio Guido Novello via P. Canciani, e dopo essersi quaficato per negoziante di mobili in via quileia si fece dare un paio di scarpe vernice che disse dover servire ad suo fratello ammalato.

— Gliele porto a vedere e se sono suo aggradimento vengo a pagarle, e no glielo ritorno — disse lo scaltro iovinetto, ed il Novello credette e conegnò la merce.

E in vero il sedicente negoziante i mobili, ritornò dopo qualche ora, disse che le scarpe andavano bene e iedè 10 lire in acconto delle 19 che ostavano.

Quindi si fece mostrare delle altre carpe, ne comprò due paia per sè, ontrattò il prezzo, e se ne andò, pagando naturalmente a promesse.

Intanto Guerin s'era accorto che al Toppo, non spirava più troppo buon ento, e decise di cambiare ambiente. La sera dell'ultimo giorno dell'anno e ne andò all'osteria alla «Concordia» condotta da Macor Luigia in via Portanuova. Cenò, quindi attaccò discorso con la padrona raccontando le ue eterne panzane d'America e di Tripoli, quindi domandò alloggio per i giorni seguenti dicendo che cambiava albergo perchè al Toppo gli ra stato rubato un anello d'oro.

Mentre egli stava così chiaccherando on la padrona venne la serva d'una asa vicina a farsi cambiare un biietto da 100 e lo scaltro giovane docchiò la padrona che lo riposava portafoglio di pelle in un cassetto he lasciò aperto.

Verso l'una approfittò d'un momeno in cui l'ostessa era salita di sopra, troduse la mano nel cassetto, e vi rese il portafoglio. Quindi attese che a padrona ridiscendesse si fece portare un vermouth, lo bevve e se ne ndò con la buona ventura, e gli uguri di felicità per l'anno che era ppena iniziato, che l'ostessa s'affannava a porgergli.

I bisogni del Guerin dovevano essere bbastanza grandi, perchè le sue imrese non fiorirono ancora. Egli aveva tretta relazione con certo Pagnutti Luigi abitante in via Villalta, e gli veva adocchiate due belle medaglie l'una d'oro e l'altra di vermeille che l giovanotto aveva vinte in gare portive. Con belle parole se le ece prestare ben determinato a non estituirle.

Quindi trovatosi con l'orefice Bulfoni Umberto d'anni 16 col quale aveva tretto amicizia, riuscì a farsi dare, iceva lui a prestito, un paletott, nuovo ammante che gli doveva servire a ar bella figura presso una donnina.

Intanto le denuncie fioccavano in Questura ed il delegato Panigadi ed il vice-brigadiere Fortunati erano sull'allerta.

Il Guerrin fu imprudente e per voler stravincere cascò nella trappola che gli si tendeva.

Ieri mattina si recò da Fioretti negoziante di biciclette in via Poscolle e noleggiò una bella bicicletta consegnando in deposito cinquanta lire ed il paletot del Bulfoni.

Fortunati lo venne a sapere ed attese pazientemente che il giovinotto ritornare.

Verso *mezzogiorno* ritornò la bicicletta portata a mano da un ragazzo a nome Martinis, il quale narrò all'agente che un *giovanotto* gli aveva consegnata la macchina a cui s'era rotta la catena, perchè la riportasse al Fioretti, mentre egli faceva colazione in un'osteria vicino alla Porta S. Lazzaro.

Fortunati non volle saperne di più, piombò all'osteria, e riconosciuto il Guerin *fece per arrestarlo*. Il giovinastro tentò di ribellarsi bestemmiando e tirando calci e pugni, ma Fortunati non è un uomo da lasciar la sua presa, e dopo qualche stento riuscì a portarsi il malandrino in guardina.

E così il Guerin finì le sue complicate imprese e se ne andrà nelle patrie galere a meditare su Tripoli ed a sognar la fortuna che farà nelle nuove terre italiane.

Contro le frodi nella preparazione dei vini

Il ministro di Grazia e Giustizio ha inviato una circolare ai primi presidenti e procuratori generali presso le Corti di Appello, per l'applicazione della legge 11 luglio 1904 n. 1988 contro le frodi nella preparazione dei vini e del relativo regolamento 5 agosto 1905 n. 497.

La *circolare* tende specialmente a fare che le autorità giudiziarie si attengano a norme uniformi nei procedimenti penali per adulterazione di vini.

Il mercato bovino

Stamattina con un tempo splendido ha luogo in Giardino Grande il primo mercato bovino del nuovo anno.

Ricordiamo agli agricoltori che quest'anno il 1.o *giovedì d'ogni* mese il mercato bovino non ha luogo più fuori porta Aquileia, ma in Piazza Umberto I.

I cani mordenti

Ieri il giovinotto Quendolo Francesco occupato presso l'offelleria Giuliani mentre passava per via Aquileia, venne morso da un cane al polpaccio della gamba destra.

Il cane morsicatore venne a cura dell'Ufficio di *vigilanza* sequestrato e tenuto in osservazione nel canile municipale.

Beneficenza

Il Commune di Buttrio ha versato alla Croce Rossa di qui L. 100. La Presidenza ringrazia.

Cose dell'Istruzione

Gli ispettori centrali delle Scuole primarie ed i provveditori agli Studi

Dopo il riordinamento della Minerva il ministro Credaro volgerà tutta la sua attenzione alla scelta dei posti per ispettori centrali delle Scuole primarie, che la nuova legge lascia al criterio del ministro.

La nomina di questi ispettori centrali avverrà al più presto. Contemporaneamente all'assegnazione di tali posti verrà risolta la questione dei posti di provveditori agli Studi i quali saranno coperti da impiegati amministativi e di carriera e resi accessibili *anche* a *professori* di Scuole media.

Molti abbonati, in arretrato coi pagamenti, hanno ricevuto dalla nostra amministrazione preghiera personale di mettersi in regola.

Ultime notizie

Le entrate del primo semes. 1911-12

Consolante aumento dei gettiti

Roma 3 — Le entrate principali, escluso il dazio sul grano, hanno gittato nel primo semestre dell'esercizio finanziario in corso 1911-12 la somma di 962.197.000 con un aumento di 30 625.000 in confronto del periodo corrispondente dell'esercizio passato.

Le tasse sugli affari offrono un aumento di circa 6 milioni e mezzo. Oltre quello di due milioni e mezzo delle tasse di successione, che nell'esercizio corso raggiunsero 50 milioni, somma non mai fino allora toccata, sono notevoli gli aumenti di 1.615.000 e 1.618.000 che si hanno rispettivamente nelle tasse di bollo e nelle tasse di surrogazione di registro e bollo. Nel maggiore reddito delle tasse di consumo si distingue la cifra di 4.675.000 della tassa di fabbricazione dello zucchero la quale nell'esercizio 1910 aveva già fruttato 16 miglioni e mezzo e el altre tasse fabbricazione che danno in più 2.175.000 lire.

La Camera ellenica
approva un notevole aumento dell'esercito

Si ha da Atene:

Stamane alle 10 dopo una lunga seduta notturna la Camera, terminò in fretta i lavori per permettere la liberazione dei deputati cretesi detenuti sugli incrociatori delle potenze protettrici di Creta.

Approvò il bilancio e il progetto di organizzazione dell'esercito conformemente alle indicazioni fornite dalla missione militare francese fissando l'effettivo *dell'esercito di terra* a 130.000 uomini e votando inoltre 46 milioni per l'aumento della flotta e di numerosi crediti per lavori di utilità pubblica. Il decreto di scioglimento fu letto fra gli applausi.

I nostri aviatori a Bengasi
Una caduta del ten. Lampugnani

ROMA 3 — Ci scrivono da Bengasi: Gli aviatori militari continuano a compiere splendidi e interessanti voli di ricognizione. Il tenente Roberti ha, giorni sono, fatto un meraviglioso volo: egli ha raggiunto una altezza di oltre 700 metri, sollevando specialmente l'ammirazione degli arabi. Il ten. Lampugnani, mentre compiva un volo col suo «Farman» o già aveva percorsi oltre 60 Km. e tornava verso il campo di partenza, per una panne improvvisa del motore ha dovuto atterrare, ma nell'atterrissage rapido l'apparecchio si è capovolto. Il ten. Lampugnani è rimasto sotto l'apparecchio, ma per fortuna non ha riportato che la lussazione alla spalla sinistra. Infatti, subito soccorso dai suoi macchinisti e ufficiali, ha potuto recarsi a piedi alla caserma. Il «Farman» però ha subite varie avarie.

Un colpo di mano dei vecchi turchi?
Mahmud Scefket sarebbe stato assassinato

Sofia, 3. — Nei locali circoli macedoni dirigenti si sostiene d'aver ricevuto notizie da Costantinopoli secondo le quali sarebbe da aspettarsi prossimamente un colpo di mano dei vecchi turchi e dei softa.

Alla stazione di confine di Halmanli è giunta la notizia che a Costantinopoli sarebbero scoppiati disordini. La guarnigione di Adrianopoli sarebbe in *marcia* per Costantinopoli, ed il ministro della guerra Mahmud Scefket sarebbe stato assassinato.

Qui si presta fede a queste voci, perchè non sono arrivati treni da Costantinopoli, le comunicazioni telegrafiche sono interrotte e le sedi ufficiali bulgare sono senza notizie da Costantinopoli.

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *suc. Tip. Bardusco.*

Orario Ferroviario e Tram

Arrivi da

I diretti sono in carattere nero. I treni con asterisco non portano la terza classe.

Venezia 3.20, **7.46**, 9.57, 12.15, 15.20, 17.6 **18.42**, 22.55.
Conegliano 19.38.
Pontebba 7.46, **11**, 12.44, 17.12, **19.45**, 21.—.
Cormons 7.32 **10**, 11.6, 12.50, 15.26, 19.31, 22.58.
Portogruaro-S. Giorgio 7.29, 9.48, 13.5, 17.36, 21.43.
Cividale 7.40, 9.26, 12.55 15.28, 19.20, 21.28.
Trieste-S.Giorgio 7.29, 9.48, 13.5, 17.36, 21.48.

Partenze per

Venezia 4, 6.15, 8.20, 10.10, **11.25**, 13.40, 17.24, **20.5**.
Pontebba 5.6, **7.58**,* 10.15, 15.44, **17.15**, 18.10.
Cormons 5.46, 8, 12.50, 15.42. **17.25**. 18.53, 20.6.
Portogruaro-S. Giorgio 7, 8, 13.21, 16.10, 19.27.
Cividale 6. 8.2, 11.15, 13.15, 17.47, 20.—.
S. Giorgio-Trieste 7, 8, 13.21; 16 10, 19.27.

Arrivi alla Stazione per la Carnia da Villa Santina 6.18, 9.43 (1); 11.11, 15.31, 18 51.

Partenza dalla Stazione per la Carnia per Villa Santina 9, 12, 17.9, 18.10 (1), 19 50.

(1) I treni 187 e 192 si effettuano soltanto nei giorni di Lunedì, Giovedì e Sabato.

Tram a vapore Udine-S.Daniele

Partenze da S. Daniele 6.50, 9.—, 11.59, 15.4. 17.14.
Arrivi a Udine (Staz. Tram) 8.22, 10.32, 13.31, 16.36, 18.46.
Partenze da Udine (Staz. Tram) 7.8, 9.34, 11.35, 14.42. 17.50.
Arrivi a S. Daniele 8.40, 11.6, 13.7, 16.14, 19.22.